

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XI - N. 3

Luglio 2021

LA GLOBAL TAX NASCE COME IMPOSTA IBRIDA

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

Dopo anni di dibattito si è per la prima volta cristallizzato il consenso dei principali Paesi occidentali sulla proposta di una Global Minimum Tax per il contrasto ai paradisi fiscali. La misura, proposta dagli Usa e applicabile per lo più ai giganti del web, prevede un'aliquota minima del 15%, da sommare a una tassazione nei Paesi dove le società svolgono la propria attività a carico di quelle multinazionali con più alti margini di profitto.

È interessante notare come l'idea richiami immediatamente i due sistemi base di tassazione applicata nei vari Paesi. Il 15% da pagare nella sede principale corrisponde infatti alla cosiddetta worldwide taxation, ovvero alla tassazione su base mondiale mentre il balzello contestuale riservato alle multinazionali con profitti più alti del 10% da aggiungere e corrispondere nei Paesi del mercato, richiama direttamente il sistema della tassazione alla fonte. Un mix impositivo tra "Country of Residence" e "Country of Source" che rappresenta forse il primo caso in cui la stessa tipologia di tassa viene corrisposta sulla base di due principi finora considerati opposti e controllati attraverso le convenzioni contro le doppie imposizioni. Un vero passo in avanti, che riconosce il ruolo dei Paesi dove si opera anche senza una stabile organizzazione.

Una piattaforma per il riordino fiscale

Silvio Traversa, segretario Isle, spiega i lavori per il Codice unico tributario

Procedono i lavori per la predisposizione del Codice unico tributario, che ha l'obiettivo di censire la normativa esistente in vista poi della riforma fiscale. Al riguardo Assoholding ha intervistato Silvio Traversa, segretario generale dell'Isle, l'istituto per gli Studi Legislativi che insieme ad Assoholding ha promosso e sta coordinando l'iniziativa e già segretario particolare di Nilde Iotti, membro del Consiglio di Stato e sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Dini.

Professore ci racconta come nasce l'idea del Nuovo Codice Unico Tributario?

"Si tratta di una profonda esigenza manifestata in più occasioni da parte degli esperti del settore tributario. Primo fra tutti il prof. Gaetano De Vito che, attraverso Assoholding ha presentato questa esigenza come non più prorogabile da molti anni, prendendo spunto proprio dalla programmata delega, mai attuata, di scrivere un testo unico fin dalla fine degli anni '90. Il passaggio più raffinato ha poi riguardato l'abbinamento della scienza legislativa di ISLE, anche con la guida tecnica del prof. Giulio Salerno e le competenze delle persone di Assoholding allorché si è pervenuti alla conclusione di separare la generazione di testi unici da confluire in un codice unico dai contenuti delle norme riguardanti la riforma delle diverse imposte e tasse. Si tratta infatti di lavorare prima di tutto sul "contenitore" per poi riempirlo dei contenuti inerenti alla vera e propria riforma tributaria".

Come stanno procedendo i lavori e le attività di codificazione?

"La grandezza dell'impresa ha reso necessario un coordinamento capillare dei i gruppi impegnati nell'attività di raccolta e riorganizzazione dell'immensa mole di norme tributarie, le attività stanno procedendo speditamente. Si è reso necessario un importante lavoro prodromico di individuazione del metodo, delineazione dell'impalcatura organizzativa e creazione di strumenti operativi idonei che favorissero la realizzazione dell'attività. È stata pertanto ide-



Silvio Traversa,
Segretario dell'Isle

ata una sofisticata piattaforma digitale ad hoc, strutturata e realizzata per rendere possibile il lavoro di codificazione, coordinamento tra i gruppi e produzione del codice".

Quale valore aggiunto ritiene che questa piattaforma digitale potrà apportare al Nuovo Codice Unico Tributario?

"Sono ormai decenni che si parla e si auspica una riforma tributaria

che ovviamente non può prescindere da una riorganizzazione della materia. È evidente che se quest'opera, in questo lungo tempo non è stata realizzata, non è certo per mancanza di competenze o menti eccelse che potessero dare un contributo di valore, con il reale desiderio di mettersi a disposizione per realizzare un'opera d'importanza storica. A essere sinceri, devo dire che è stato semplice trovare persone di altissimo profilo che avessero la voglia di cimentarsi in un'attività così ambiziosa. Potrei dire che c'era una materia informale ma pregiata, mani sapienti per poter lavorare, ma mancava lo scalpello adatto a poter realizzare l'opera finale. Ecco la piattaforma digitale rappresenta proprio questo scalpello".

Quando pensa che il Nuovo Codice Unico Tributario vedrà la luce?

"Credo che entro la fine di quest'anno il lavoro di codificazione potrebbe essere a buon punto".

In quale relazione si porrà il nuovo Codice Unico Tributario rispetto alle iniziative di riforma fiscale programmate nel PNRR?

"Per una sorta di coincidenza con i grandi temi affrontati dal Governo a seguito delle risorse messe in campo a seguito della pandemia proprio dall'Europa è stato chiesto di intervenire su una riforma tributaria articolata e corposa. Per fortuna è stata recepita anche l'esigenza di far confluire norme tributarie moderne e semplificate in un codice unico tributario. Siamo quindi impazienti di attendere la luce della legge delega per questa riforma che secondo quanto concordato con l'Europa dovrà vedere la luce entro il 31 luglio di questo anno".

Assoholding guida la rivoluzione del fisco

Numerose proposte avanzate dall'associazione sono state richiamate nel documento di sintesi delle audizioni parlamentari



Almeno otto dei contributi della bozza di riforma del sistema tributario italiano portano il marchio di Assoholding.

È un ruolo chiave quello che l'associazione delle società capogruppo si è ritagliata nella stesura del documento di sintesi delle audizioni condotte dalle commissioni finanze di Camera e Senato che hanno lavorato per la nascita del nuovo testo unico tributario. "È per merito di progettualità di questo tipo – chiarisce il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito – che possiamo allineare il nostro sistema tributario alle nuove sfide che i mercati e le evoluzioni economiche del nostro tempo impongono". Anche Assoholding quindi ha avuto un ruolo attivo nell'ambizioso progetto che, a tendere, si propone la nascita di un sistema fiscale europeo capace di uniformare i sistemi tributari e rendere più coerente il sistema impositivo dei paesi membri. I primi passi di questa importante opera di riordino hanno visto il coinvolgimento dei principali esponenti del diritto tributario italiano che in sinergia con le associazioni di categoria hanno lavorato per inquadrare i pilastri del sistema impositivo, correggerne alcune distorsioni e avanzare dei possibili correttivi. Le proposte dell'Associazione delle holding riguardano il nuovo modello impositivo pensato per l'Irpef ma anche temi emergenti come il futuro dell'Irap, la struttura dei redditi d'impresa e la discussa tassazione dei servizi digitali dei quali vi proponiamo una sintesi.

2 IL RIORDINO DEI PIR

In materia di Piani Individuali di Risparmio è stato suggerito che, in un eventuale riordino del sistema impositivo dei redditi di natura finanziaria, sia mantenuto il regime fiscale di favore. È stato inoltre proposto di elevare dal 10 al 20% (al 33% per i PIR alternativi) il cosiddetto limite di concentrazione, in base al quale non più del 10% (20% per i PIR Alternativi) delle somme o valori destinati nel Piano può essere investito in strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso soggetto o con altra

società appartenente al medesimo gruppo, nonché di elevare il limite di composizione, in base al quale almeno il 70% delle risorse conferite nel Piano deve essere destinato agli investimenti classificati come "qualificati". La posizione di Assoholding è stata rilanciata anche rispetto ai PIR compliant che secondo l'Associazione delle società madri dovrebbero essere consentiti senza impegnare la stretta normativa circa la sollecitazione di pubblico risparmio laddove effettuata verso investitori che prestano in modo semplificato il loro assenso.

1 VERSO LA RIVOLUZIONE IRPEF

La riforma propone il passaggio dal reddito lordo al reddito netto, dal reddito netto alla capacità contributiva e dalla capacità contributiva al calcolo dell'imposta. Il passaggio dal reddito lordo al reddito netto, secondo le indicazioni arrivate da Assoholding, sarebbe infatti da riservare a tutti i contribuenti e quindi anche ai cittadini che svolgono lavoro dipendente. Lo scopo di questa previsione è quello di dare pari dignità a tutti i contribuenti in relazione al calcolo dei costi di produzione del reddito, anche rispetto alla produzione di lavoro e capitale umano. In merito alla capacità contributiva la proposta è invece quella di non prescindere dalla distribuzione dei redditi verso familiari a carico e di optare per un dualismo dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo studiando correttivi di attenuazione di alcune distorsioni.

Tra le notazioni delle capogruppo quella di non perdere di vista il fatto che il lavoro autonomo (così come quello di impresa) genera redditi variegati i quali se inseriti in un contesto di forfettizzazione anche dei costi rendono più semplice la loro gestione. La progressività infine dovrebbe essere rettificata non solo per l'andamento "erratico" delle aliquote ma anche per le percentuali di partenza mentre quella marginale non dovrebbe essere aumentata. E tra le alternative sul tavolo c'è anche il cosiddetto modello tedesco con aliquota continua che prevede un aumento del numero di scaglioni fino ad averne infiniti (con una funzione matematica continua in grado di indicare l'aliquota media da applicare al reddito imponibile). In questo caso Assoholding d'intesa con altre associazioni di categoria, ha ribadito la necessità di far sì che la base imponibile Irpef sia onnicomprensiva. Questa soluzione è già stata adottata in Italia con l'imposta complementare ed è da sempre in funzione in Germania.

3 LA NUOVA FISIONOMIA DEI REDDITI D'IMPRESA

Anche sul versante dei redditi d'impresa quella avanzata è una riforma a tutto tondo. Le proposte emerse in audizione comprendono svolte importanti come l'eliminazione del vigente limite di riportabilità delle perdite e l'introduzione nel nostro ordinamento riporto all'indietro delle perdite (cosiddetto carry back), che consente di riliquidare l'imposta degli esercizi precedenti a quello di realizzo della perdita. Il meccanismo consentirebbe il rimborso delle somme già versate, nonché la trasformazione delle DTA (imposte differite attive) in crediti d'imposta come già consentito al sistema bancario e ricalcando la norma del decreto "Cura Italia" che, fino al 31 dicem-

bre 2020 ha consentito di trasformare in crediti d'imposta le imposte differite derivanti da perdite fiscali anche se non iscritte in bilancio. Il peso attribuito a questa norma per Assoholding impone di parlare di "riforma sistemica". La strutturazione della modifica prevederebbe una riduzione dell'aliquota al 15 per cento per le società che non distribuiscono utili e per le Benefit Corporation. Sempre nell'ottica della semplificazione è stato suggerito di ancorare la tassazione del reddito d'impresa al bilancio civilistico, circoscrivendo, per quanto possibile, l'introduzione di trattamenti fiscali temporanei. In tal senso, si pensa di prendere spunto dalla proposta di Direttiva per una base imponibile comune per l'imposta sulle società, in modo da consentire di semplificare il calcolo

e garantire una maggiore deducibilità per i costi in ricerca e sviluppo. La soluzione pensata dalle holding sarebbe quella di estendere il principio di derivazione rafforzata, oggi contemplata solo per le imprese che adottano gli Ias, anche alle imprese che si muovono secondo i principi contabili nazionali. La derivazione dell'imponibile fiscale dal bilancio eviterebbe molto lavoro amministrativo e complicato da parte dei comparti amministrativi delle imprese consentendo una ripresa di efficienza senza alla fine intaccare il gettito, tenuto conto che in un periodo di almeno 5 esercizi molte differenze tra bilancio civilistico e fiscale vengono di fatto annullate. A tal fine la richiesta avanzata è quella di una analisi di quanto incidono le imposte differite e le relative reversal.

4 ABOLIZIONE IRAP

Assoholding è favorevole all'abolizione dell'Irap, da compensare in termini di gettito mediante introduzione di una addizionale regionale all'Ires, con aliquote determinate da ciascuna regione in funzione dell'obiettivo di invarianza di gettito. In sostanza verrebbe attivato un prelievo regionale per i partecipanti di società personali che tassano i propri redditi per trasparenza oltre che per i soggetti Irap attualmente obbligati a pagare l'Irap, con reddito lordo annuo superiore a 100.000 euro. Assoholding propone di inserire il risultato del Rendiconto Finanziario all'interno di un coefficiente che rettifichi la base imponibile.

5 PROVE TECNICHE DI IMPOSTE EUROPEE

La posizione delle holding è che solo mediante un sistema fiscale europeo sia possibile superare le asimmetrie dovute ai differenti regimi impostivi perseguendo allo stesso tempo obiettivi di equità fiscale; mentre l'attività di prevenzione dell'evasione ed elusione fiscale dovrebbe via via concentrarsi più sulle doppie detrazioni o doppie non inclusioni di componenti negativi e positivi di reddito che non sullo sfruttamento di aliquote basse o comunque concorrenziali. In questo percorso di armonizzazione internazionale la minimum tax (si veda editoriale a pag. 1) potrà fare egregiamente la propria parte.

6 ACCREDITATO IL CRITERIO DI CASSA

Il criterio di cassa potrebbe sostituire la determinazione del reddito delle micro imprese con volumi di affari contenuti e rappresentate oltre che dai lavoratori autonomi, anche sotto forma di associazioni tra professionisti, e dalle società di persone; ne rimarrebbero escluse le società di capitali, che dovrebbero pertanto continuare a determinare l'imponibile con il criterio della competenza.

7 LA VIA OBBLIGATA DELLA TASSAZIONE DEI SERVIZI DIGITALI

La tassazione delle imprese digitali rimane centrale. A livello europeo, in materia di web tax, oltre a una tassa minima,

sembrano emergere nuovi scenari grazie alla nuova proposta di Direttiva Europea, la DAC7, che garantirà in maniera coerente a livello europeo ed a carico di tutti i gestori delle piattaforme digitali gli stessi obblighi di comunicazione.

8 L'ALBA DI UN CODICE UNICO TRIBUTARIO

Gli operatori puntano alla nascita di un unico codice tributario, composto da tre libri: il primo dedicato agli schemi generali di applicazione di tutti i tributi (controlli, accertamento, riscossione, sanzioni), in cui far confluire anche lo Statuto dei diritti del contribuente; il secondo riservato agli aspetti sostanziali dei singoli tributi, il terzo sul processo tributario.

La sostenibilità si misura con un indice

Università Cusano e Ammigest lanciano il primo modello di valorizzazione economica dei processi a basso impatto

Inquadrate le buone prassi aziendali, assegnare loro un punteggio e determinare un indice universale che stabilisca il rating economico della sostenibilità da far figurare anche all'interno del Non Financial Reporting.

Posta in questi termini sembrerebbe un'operazione semplice, ma in realtà si tratta di un lavoro complesso anche a causa delle numerose implicazioni operative e qualitative che il concetto di sostenibilità sottende.

È a questi precisi ambiti di approfondimento che un team di ricercatori della cattedra di diritto delle holding dell'Università Niccolò Cusano di Roma, guidata dal professor Gaetano De Vito, lavora già dal lontano 2012 nell'ambito di un partenariato con la società Ammigest SpA.

Lo staff di ricercatori e tecnici ha orientato l'intero piano su cinque indicatori "chiave" della sostenibilità rispetto ai quali è stato elaborato un indice globale che restituisce un parametro misurabile e confrontabile

agli investitori e a tutti gli stakeholder.

L'indicatore di sostenibilità nel lavoro di Ammigest viene valutato nell'ambito dei cosiddetti macro-indici.

Si tratta dei tre indicatori di base che riguardano la valorizzazione della creazione di valore, l'estrazione di valore della società da parte dei soci e l'aumento di quest'ultimo mediante politiche sostenibili.

“All'origine di tutto – spiega il titolare della ricerca, professor Gaetano De Vito – c'è proprio il concetto di valore aziendale, profondamente cambiato nel corso degli anni. Le valorizzazioni tradizionali operate mediante valutazioni su fatturato e cash flow non sono più sufficienti e rappresentative di una ricchezza che passa sempre più spesso da strumenti intangibili e immateriali come l'impegno ambientale e sociale promosso in ambito profit”.

Ma quali sono in concreto questi driver di sostenibilità?

Il team di ricerca ne ha individuati cinque: qualità della domanda, esternalità positive di processo, qualità dei rapporti

sociali aziendali, azioni qualificate con voto plurimo e impatto ambientale.

“Indici indispensabili per un cambio di paradigma nelle pratiche di valutazione economiche e finanziarie – aggiunge Gaetano De Vito – ma anche un necessario strumento di supporto al Non Financial Reporting in grado di misurare un'azienda anche rispetto a indicatori nuovi che si legano alla corporate social responsibility”. L'ambizione del team universitario romano è quello di creare un nuovo return on investment della sostenibilità e in questo la Ammigest, partner tecnico del progetto, potrà dare una spinta importante mediante lo sviluppo di un software.

“Abbiamo lanciato il cuore oltre l'ostacolo – afferma con orgoglio De Vito – pensando ad una piattaforma digitale alimentata dai flussi di ritorno capace di modificare ed interconnettere tutte le variabili. Tale strumento di governance pensiamo possa diventare di comune impiego nella elaborazione dei bilanci non finanziari”.

I 5 INDICATORI CHE SEGNALANO LE AZIENDE PIÙ VIRTUOSE

1 QUALITÀ DELLA DOMANDA

È il primo indicatore relativo all'indice di sostenibilità misurato mediante la capacità da parte della domanda di coprire l'offerta e la sua fidelizzazione, ovvero la stabilità di tale domanda nel tempo che ne determina il grado di sostenibilità.

2 ESTERNALITÀ POSITIVE

Il parametro si riferisce agli effetti positivi scaturiti dall'attività d'impresa che in assenza di quest'ultima non si manifesterebbero. Le esternalità positive vanno misurate scontando quelle che sono le esternalità negative che vanno considerate valutandone tutti gli impatti per gruppi e individui.

3 QUALITÀ DEI RAPPORTI SOCIALI

I rapporti sociali vengono valutati sia in senso orizzontale, quindi tra persone sullo stesso livello gerarchico, sia in senso verticale. Infatti, la buona qualità dei rapporti sociali interni è indispensabile ai fini della sostenibilità aziendale.

4 AZIONI QUALIFICATE CON VOTO PLURIMO

Il voto multiplo risulta essere determinante per la crescita sostenibile dell'impresa permettendo l'afflusso di nuovo capitale dall'esterno, senza comprometterne il controllo, comportando dunque una disgiunzione fra proprietà e controllo.

5 IMPATTO AMBIENTALE

Le esternalità ambientali risultano sempre più determinanti nella creazione dell'immagine aziendale e inoltre andranno valutate anche con riguardo ad una auspicata introduzione della c.d. carbon tax a livello Europeo.